

## I

### I SANTI ITALOGRECI DI NOME FANTINO: FANTINO IL VECCHIO E FANTINO IL GIOVANE

La traslitterazione greca, Φαντῖνος, del nome personale latino *Fantinus*<sup>1</sup>, ignota ai repertori onomastici relativi alla greicità antica<sup>2</sup>, è attestata in età medievale, specialmente in ambiente italogreco: qui Φαντῖνος figura nel calendario ecclesiastico, nell'innografia liturgica, nei testi agiografici, in documenti d'archivio, nella toponomastica.

La memoria di santi italogreci che portarono il nome di Fantino rimane viva ancor oggi in molti toponimi dell'Italia meridionale<sup>3</sup> e nella devozione delle genti calabresi<sup>4</sup>; una chiesa intitolata a S. Fantin

<sup>1</sup> Un *Fantinus*, *defensor ac rector patrimonii partium Panormitarum*, è destinatario di molte epistole del papa s. Gregorio Magno, ed è citato in varie altre, per il periodo compreso fra il 591 e il 603 (cf. indice in NORBERG, *S. Gregorii Magni Registrum*, II, p. 1137; la segnalazione è già del LANZONI, *Le diocesi d'Italia*, p. 336). Come è di regola per gli amministratori del patrimonio di S. Pietro, egli proviene da Roma e appartiene alla cerchia dei *familiares* del papa (cf. FALKENHAUSEN, *Chiesa greca e Chiesa latina*, p. 140). Il nome *Fantinus* manca nel repertorio recente di I. Kajanto (KAJANTO, *The Latin Cognomina*), ma si può inserire nel gruppo di *cognomina* derivati da participi presenti tipo *Adveniēns*, *Advolans*, *Cogitans* ecc. (*ivi*, pp. 357-359) con l'aggiunta del suffisso *-inus*, assai diffuso in latino (*ivi*, pp. 113-114) e molto usato nei nomi personali (cf. *ivi*, pp. 358-359, forme come *Insequentina*, *Putentinus*, *Regentinus*, *Sequentinus*, *Vegentinus*). *Fans*, participio di *for faris*, è registrato come *cognomen romanum* in DE VIT, *Onomasticon*, s.v. (III, 1883), sulla base di una mutila iscrizione della Dalmazia (*CIL* III 1816). Molti nomi greci in *-ῖνος* di derivazione latina sono elencati, ad esempio, presso HALKIN, *Douze récits byzantins*, pp. 537-553: Ἀκυλῖνος, Ἀντωνῖνος, Κλημεντῖνος, Κυρίνος, Λουπικῖνος, Οὐαλεντῖνος, ecc.

<sup>2</sup> Cf. PAPE, *Wörterbuch d. griech. Eigennamen*; BECHTEL, *Historische Personennamen*; PREISIGKE, *Wörterbuch d. griech. Papyrusurk.*, II.

<sup>3</sup> Cf., ad esempio, la località S. Fantino presso Crotona, a una quindicina di chilometri dal comune di Cutro, in provincia di Catanzaro (*Touring Club Italiano, Atlante stradale d'Italia*, Sud, Milano 1971, tav. 30 F3); S. Fantino frazione del comune di Palmi, in provincia di Reggio Calabria (*Touring Club Italiano, Annuario generale dei comuni e delle frazioni d'Italia*, Milano 1980, p. 988); lo sperone roccioso detto Rocche S. Fantino tra Bruzzano e Motticella in provincia di Reggio Calabria (MINUTO, *Catalogo monasteri*, pp. 268, 272-273). Per notizie più particolareggiate vedi sotto, pp. 349-368.

<sup>4</sup> Per la devozione a s. Fantino nell'antico paese ellenofono di Chorìo (prov. di Reggio Calabria, nella Valle del Tuccio) cf. FERRANTE, *Santi italogreci*, p. 7; cf. anche

esiste a Venezia<sup>5</sup>. Ma le tradizioni concernenti personaggi designati con quel nome si sono – attraverso i secoli e le vicissitudini della storia – sbiadite e aggrovigliate.

Si è potuto parlare perciò di “un problema dei santi calabresi di nome Fantino”<sup>6</sup>, e si è discusso variamente sul numero di tali santi (uno solo, due, tre?), sull'età in cui vissero, sulla loro effettiva realtà storica.

Gli studiosi del passato e dell'epoca nostra sono generalmente concordi nel riconoscere una ben precisa individualità a s. Fantino il Vecchio di Tauriana<sup>7</sup>. Egli è commemorato nel calendario italogreco al 24 luglio, in quello bizantino al 30 agosto<sup>8</sup>; gli innografi del Medioevo greco composero in suo onore inni liturgici inseriti nei Menei sotto tali date<sup>9</sup>; una Vita e una raccolta di miracoli, redatti forse già nel secolo VIII e comunque non oltre la prima metà del IX secolo da “Pietro vescovo occidentale”, illustrano la sua biografia e la virtù taumaturgica che si irradiava dal suo sepolcro in Tauriana<sup>10</sup>; il luogo della sua sepoltura, segnalato ancora nelle relazioni dei visitatori apostolici del XV e del XVI secolo<sup>11</sup>, è tuttora riconoscibile, presso l'attuale Taureana, in un edificio che fu in origine un ninfeo romano (III-IV secolo d.C.),

MINUTO, *Catalogo monasteri*, pp. 147-152; per il culto di s. Fantino a Lubrichi (prov. di Reggio Calabria) cf. PIONATARO, *Culto e storia*.

<sup>5</sup> Vedi sotto, pp. 373-398.

<sup>6</sup> FOLLIERI, *La Vita inedita di s. Fantino il Giovane*, p. 19.

<sup>7</sup> Per *Taurianum*, *Tauriana* (oggi Taureana presso Palmi, in provincia di Reggio Calabria) cf. specialmente SETTIS, *Tauriana*, e COSTABILE, *Il ninfeo romano*, p. 84 nota 1.

<sup>8</sup> Per la data del 24 luglio cf. HARRIS, *Further Researches*, e la recensione del p. H. DELEHAYE, *Un synaxaire italo-grec*; vedi inoltre sotto, pp. 326-328; per quella del 30 agosto vedi sotto, pp. 328-340.

<sup>9</sup> Si conoscono due canoni liturgici in onore di s. Fantino il Vecchio, uno firmato dal celebre Giuseppe Innografo, l'altro da un meno noto Eutimio, probabilmente fiorito nell'Italia meridionale greca (cf. FOLLIERI, *Un canone di Giuseppe Innografo*; ACCONCIA LONGO, *Canones Iulii*, pp. 421-441, 616-621). Per le date della commemorazione vedi sotto, pp. 328-329.

<sup>10</sup> BHG 1508 e 1509; *editio princeps* del testo greco (non soddisfacente): SALETTA, *Vita S. Phantini Confessoris* (cf. le osservazioni di E. FOLLIERI in *Byzant. Zeitschr.* 57 [1964], p. 220; di F. HALKIN in *Anal. Boll.* 82 [1964], p. 251; di P. KARLIN-HAYTER in *Byzantion* 34 [1964], pp. 320-321; di SETTIS, *Tauriana*, p. 128, nota 63). Versione latina in GAETANI, *Vitae SS. Sicularum*, I, pp. 152-161; ristampata in *Acta SS.*, Iul. t. V, pp. 556-567. Per gli ulteriori tardivi sviluppi della leggenda in Sicilia cf. LANZONI, *Le diocesi d'Italia*, pp. 335-336, e sotto, pp. 379-393.

<sup>11</sup> Atanasio Calceopulo nel 1457, Marcello Terracina e Paolo di Cosenza nel 1551; cf. LAURENT – GUILLOU, *Le 'Liber Visitationis'*, p. 112 (*Monasterium Sancti Infantini de Seminaria*) e p. 296 (*ad abbatiam Sancti Phantini de Seminaria*).



trasformato successivamente – non oltre il VII secolo – nella cripta di una chiesa cristiana<sup>12</sup>.

Le notizie sulla biografia di Fantino il Vecchio erano molto esigue già nell'epoca in cui il vescovo Pietro redasse la sua Vita<sup>13</sup>: tanto è vero che Pietro, dopo aver parlato della sincera fede e della profonda carità di Fantino “il Cavallaro” (ὁ Ἰππονομεύς), servo cristiano di un padrone pagano, Balsamio, riconosce onestamente di ignorare del tutto il modo della sua morte, e di non poter affermare se egli ricevette la corona del martirio.

È chiaro che la notorietà di Fantino il Vecchio si fondava sul suo sepolcro taumaturgico e sulla commemorazione della sua morte, fissata, nell'Italia greca del Medioevo, al 24 luglio: sussistono dunque le due “coordinate agiografiche” in cui il p. Hippolyte Delehaye riconosceva i contrassegni di una tradizione valida<sup>14</sup>: esse sono sufficienti a dare una fisionomia distinta, nella schiera dei santi italogreci, a s. Fantino il Vecchio.

Più complessa è la problematica suscitata dagli altri santi calabresi di nome Fantino, che vestirono l'abito monastico e sono ricordati in testi greci di varia natura e provenienza.

Le scarse fonti in lingua greca in cui, fino a qualche tempo fa, gli studiosi hanno segnalato e discusso il ricordo di santi monaci calabresi di nome Fantino si distinguono in due gruppi: da un lato quelle di origine occidentale, rappresentate da scritti agiografici italogreci (Vita di s. Nilo di Grottaferrata<sup>15</sup>, Vita di s. Nicodemo<sup>16</sup>); dall'altro fonti provenienti dal cuore dell'Impero bizantino, collegate con l'ambiente ecclesiastico della capitale (Sinassario di Costantinopoli, sotto le date

<sup>12</sup>COSTABILE, *Il ninfeo romano*, pp. 83-119.

<sup>13</sup>Pietro, non altrimenti noto, si data in base al riferimento, contenuto nella narrazione di uno dei miracoli di Fantino, al primo anno dell'impero di Leone iconoclasta (ὁ αἰρετικός). In tale epoca il narratore, inviato come ambasciatore dallo stratego di Sicilia presso l'imperatore bizantino, scampò a una tempesta per intercessione del santo. Non è chiaro di quale dei tre imperatori iconoclasti di nome Leone si tratti, se di Leone III Isaurico (717-740), Leone IV Porfirogenito (775-780) o Leone V Armeno (813-820). (Sulle diverse opinioni degli studiosi cf. FOLLIERI, *Un canone di Giuseppe Innografo*, p. 136, nota 38, e COSTABILE, *Il ninfeo romano*, p. 85, nota 2. Alcuni argomenti esterni depongono in favore di Leone III). È certo comunque che la narrazione dei miracoli è anteriore al canone composto da Giuseppe Innografo (816-886 secondo il noto studio del p. VAN DE VORST, *Note sur S. Joseph l'Hymnographe*; cf. però anche STIERNON, *La vie et l'œuvre*, p. 249), che da essa dipende per il contenuto.

<sup>14</sup>DELEHAYE, *Cinq leçons*, pp. 7-17.

<sup>15</sup>BHG 1370.

<sup>16</sup>BHG e *Novum Auctarium BHG* 2305.



del 14 novembre e del 30 o 31 agosto)<sup>17</sup> e col Monte Athos (Vite A e B di sant'Atanasio Atonita)<sup>18</sup>.

Dalle prime, emerge la figura di un monaco calabrese vissuto nella sua terra natale, nell'ascesi ora del cenobio ora dell'eremo, maestro di spiritualità e di disciplina ai giovani che si rivolgevano a lui per intraprendere la vita monastica; dalle seconde, si ha notizia di un asceta calabrese trasferitosi a Tessalonica con due compagni, celebre per la sua santità fino al Monte Athos, morto e seppellito nella città macedone.

I differenti dati contenuti in queste fonti disparate non appaiono attribuibili con assoluta certezza ad un unico personaggio: mentre il Sinassario designa chiaramente Tessalonica come il luogo della morte di Fantino, il Fantino ricordato nella Vita di s. Nilo muore in un luogo imprecisato: giacché egli – dopo aver previsto l'imminente rovina delle istituzioni monastiche del Mercurio – si ritira in una non meglio specificata “regione superiore” (πρὸς τὴν ἄνω χώραν), dove una rivelazione divina gli ha preconizzato la fine. D'altro canto il Sinassario manca affatto di indicazioni cronologiche – salvo una generica allusione ad incursioni arabe – e tace completamente di Nilo<sup>19</sup>.

Tutto ciò ha fatto sì che per molto tempo la tesi di coloro che sostenevano l'unicità del monaco calabrese Fantino<sup>20</sup> si sia contrapposta alla tesi che affermava l'esistenza di due omonimi distinti, uno più recente, maestro di s. Nilo e di s. Nicodemo<sup>21</sup>, morto nella solitudine del suo misterioso ritiro, l'altro più antico, che dalla Calabria si recò in Grecia e morì a Tessalonica<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> *Syn. Eccl. Cp.*, coll. 224, 4-42; 933, 56-60; 936, 7.

<sup>18</sup> *BHG e Novum Auctarium BHG* 187, 188.

<sup>19</sup> Sul contenuto di queste fonti mi soffermerò più avanti, pp. 293-322.

<sup>20</sup> Cf., per es., *Acta SS.*, Sept. t. VII, p. 288, nota h; HALKIN, *SS. Phantin et Nicodème*; DA COSTA-LOUILLET, *Saints de Sicile et d'Italie mérid.*, pp. 165-166 (con la bibliografia precedente); BORSARI, *Il monachesimo bizantino*, p. 55; R. AUBERT in *DHGE XVI*, Paris 1967, col. 485.

<sup>21</sup> Si noti tuttavia che non è affatto agevole il raccordo tra il Fantino di cui si parla nella Vita di s. Nilo e quello che si è voluto riconoscere nella rapida citazione della Vita di Nicodemo: e questo per ragioni sia cronologiche sia topografiche: Nicodemo sembra infatti appartenere a un'epoca più recente di quella della giovinezza di Nilo, e il luogo in cui egli avrebbe incontrato Fantino (la Calabria meridionale) non coincide con quello in cui lo incontrò Nilo (il Mercurio, ai confini tra Calabria e Lucania). Ma su questi problemi tornerò più avanti (vedi pp. 295-302).

<sup>22</sup> Tra gli autori moderni cf. BASILE, *Fantino il Taurianese* (in un precedente articolo il medesimo studioso aveva parlato di un solo santo monaco di nome Fantino, contrapposto al più antico Fantino il Vecchio: cf. BASILE, *Fantino Seniore e Fantino Iuniore*);

Il problema poteva essere risolto solo attraverso il ritrovamento e la pubblicazione della Vita ampia del monaco calabrese Fantino, quella di cui il Sinassario presenta un sommario riassunto.

Toccò a me la ventura – nel lontano 1962 – di riconoscere tale Vita nell'anonima biografia di un s. Fantino contenuta in un codice del Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej di Mosca, in appendice a una raccolta di opere di s. Efrem Siro<sup>23</sup>: uno scritto che – in mancanza di precisazioni esatte – si riteneva fino ad allora relativo a s. Fantino il Vecchio<sup>24</sup>. Qui nella vicenda del monaco Fantino, originario della Calabria e morto a Tessalonica, si inserisce a un certo punto “il grande Nilo”, in uno degli episodi in cui il biografo di Nilo di Grottaferrata associa i due asceti. Presentai la prima notizia su questa Vita al IV Congresso Storico Calabrese, nell'ottobre del 1966<sup>25</sup>. Era mio proposito pubblicarne il testo, dopo i dovuti approfondimenti e la soluzione di alcuni residui problemi. Vari impegni, professionali e scientifici, accavallitisi negli anni successivi, me lo hanno impedito fino ad oggi. Ma è finalmente giunto ora il momento di soddisfare una promessa per troppo tempo dilazionata.

CAPPELLI, *S. Fantino, S. Nilo, S. Nicodemo*; PIGNATARO, *Culto e storia*; SALETTA, *Il Mercurio e il Mercuriano*, pp. 117-126; IDEM, *Vita S. Phantini Confessoris*, pp. 33-37; GIOVANNELLI, *L'eparchia*, pp. 134-136, nota 46; IDEM, in *Bibl. SS.*, V, Roma 1964, coll. 452-453.

<sup>23</sup> Il *Mosquensis Synod. gr.* 478 (Vladimir 136), ff. 272-285<sup>v</sup>.

<sup>24</sup> Cf. EHRHARD, *Überlieferung und Bestand*, I, p. 506 e nota 2; BHG 1509b; FOLLIERI, *La Vita inedita di s. Fantino il Giovane*, pp. 24-25; *Novum Auctarium BHG* 2366z.

<sup>25</sup> FOLLIERI, *La Vita inedita di s. Fantino il Giovane*. La sommaria notizia che ne detti allora convinse dell'unicità di Fantino il Giovane un benemerito studioso di storia calabrese, Biagio Cappelli (CAPPELLI, *Sui santi monaci calabresi*, pp. 59-68); ma le sue osservazioni di carattere cronologico e topografico, fondate sui dati troppo scarsi da me forniti al Congresso, non sono pienamente accettabili.